

## La sfida di San Siro decisa da un clamoroso errore del portiere rossoneri Antonioni

# Bianchi manda in onda Paperissima

Harakèri dei rossoneri, parsi lenti, pesanti e amletici come la Nazionale Bagnoli azzecca tutte le mosse tattiche e ingigantisce le pecche dei rivali

MILANO. E' un derby all'incirca, come la vita e lo sport nei monoliti di Paolo Rossi. Per una volta, il ciclone Milan si nasconde nelle pagine di un libro, quello presentato sabato a Milanello. E' l'Inter lo rimonta, strappando un equo pareggio. Sul piano del risultato, fa tutto il Milan: dalla prodezza di Lentini alla pappera (di Antonioni). Sul piano della partita, no. Azzi Bagnoli da filo da torcere a Capello. E' un Milan greve, pesante, amletico: una copia fedele dell'ultima Nazionale di Sacchi. E proprio questa è la notizia del giorno, all'imbocco di un'altra settimana ardenza, il Göteborg mercoledì, la Juventus domenica. Si chiarisce: senza il harakèri del suo portiere, i campioni avrebbero probabilmente vinto comunque, ma il giudizio in questo caso precede dall'otto golabile, già prima non è che avessero incantato, tutt'altro. E non dimentichiamo la traversa di Fontolan, sullo zero a zero.

### LA CRONACA

MILANO. Le fasi salienti della partitissima di San Siro. 8'. Bianchi, servito da De Agostini, si prova dal limite: Antonioni si salva in angolo. 10'. Corner di Donadoni, Zenga sbaglia e Van Basten, di testa, sfiora il gol. 11'. Da Bianchi lungo a Sosa. Estazione fatale. 13'. Lentini-Van Basten-Maldini: cross per Massaro, spinto via da Ferri. Puzza di rucista. 28'. Punizione di Sosa, incornata di Fontolan, traversa. 39'. Milan in vantaggio 2' dopo la staffetta Sosa-Pancev. Cost: azione di Sosa, palla nell'angolo più lontano. 55'. Fontolan ruzola in area, pressato da Tassotti. Omisiss. 70'. Il pareggio dell'Inter. De Agostini scarica un sinistro da 25 metri. La traiettoria è prevedibile, ma anche sporca, da confondere Antonioni: la saponetta gli schizza dalle mani, carambola sul petto e varca la linea. Paperissima. 72'. Ancora De Agostini, ancora un pasticcio di Antonioni. 74'. Fontolan, egoista, non serve Pancev, sotto porta. [ro. b.]

MILAN	INTER
ANTONIONI 4	ZENGA 5,5
TASSOTTI 5,5	BERGOMI 6
MALDINI 6	DE AGOSTINI L. 6
DONADONI 5,5	PAGANINI A. 5
(ZE ERANIO) 5,5	(DE TACCOLA) 5,5
COSTACURTA 6	FERRI R. 6,5
BARESI 6,5	BATTISTINI 6,5
LENTINI 7	BIANCHI AL. 6,5
RUKARD 5,5	BERTINI 5
VAN BASTEN 5,5	SOSA 5,5
GULLIT 5	(SF. PANCEV) 5
(SE ALBERTINI) 6	SALIMOV 6,5
MASSARO 6	FONTOLAN 6,5
AL. CAPELLO 6	AL. BAGNOLI 6,5

Arbitro: PEZZELLA 6,5  
Reti: 39' Lentini, 70' De Agostini  
Annulli: 30' Costacurta, 71' Ferri R., 50' Barresi. Spettatori: paganti 10.880, incasso 956.688.000, abbonati 73.034, quota abbonati 2.007.578.000

Il milanista Donadoni tenta uno dei suoi affondi ma interviene l'interista Fontolan a disturbarlo



esempio, pur di tenere Bianchi al centro - come piace anche a Sacchi - ristagna Paganini e lo spuntaglia sulle orme di Lentini. Duello impari, ma intanto Bianchi viene pressato da una sfiancata corvèe. Battistini dirige una difesa che lascia al Milan - gol a parte - non più di un'azione per tutta risposta. In campo, mette in campo, contribuisce ad accentuare il disagio dei rivali, spesso anonimi, quasi sempre pasticcioni. Il mercoledì di Glasgow condiziona gambe e scelte. L'Osvaldo, per

sbavatura. A centrocampo, Rijkard e Donadoni s'impantano fra il geometrico Shalimov e lo scriteriato Berti. Il trendimento atletico di Fontolan è commovente e cruciale: disturba gli avversari, soccorre i compagni. Anche Ruben Sosa si sprema, ma uno strumento logico di mezzo sui più bello. L'ingresso di Pancev coincide con l'unico sprazzo da Milan del Milan, la rete di Lentini. Il derby resta appeso a un rozzo equilibrio. Se l'Inter grafia poco, il Milan vive di rilanci

e graffia ancora meno. La spinta lungo le fasce è flebile. Tassotti e Maldini non mettono mai fuori la freccia. Ogni tanto, Barresi molla Costacurta al suo destino e si butta sotto. Mancano gli sfoghi, i guizzi, i colpi di genio. Per un Lentini che surclassa Paganini, poi avvicendato da Taccola, ci sono un Van Basten e un Massaro sistemati, come intrappolati. L'Inter, tosta e organizzata sino alla tre quarti, pecca di fragilità negli ultimi, decisivi, metri. Ha il merito di non farsi mai schiac

ciare e, nello stesso tempo, di non perdere la bussola dopo l'acquisto di Lentini. Il pareggio più fuori la freccia di Antonioni, ma è anche un atto grande di piccola giustizia, se pensiamo alla traversa di Fontolan e al poco che la macchina berlusconiana produce. Neppure i cambi portano alla svolta. Albertini ed Eranio avviano un deludente Gallit e uno spento Donadoni. Sarà pure una coincidenza, ma l'ombra dell'olandese aveva tenuto De Agostini sempre incollato

all'uscio di casa. Scomparso Ruud. De Agostini prende coraggio, trasloca in avanti e pesca il più esilarante dei jolly. Il Milan dà l'impressione di essere in riserva. Neppure col Toro, il suo sfaturato era sceso così in basso. Quando il vento olendese scade a innocente brezza, non c'è letteratura che tenga. Più la stagione entra nel vivo, e più i peggioristi azzurri seminano per strada velovose scorie. Paradossalmente, il migliore del derby è il peggiore di Ibrox. Lentini. Velocità ridotta,

Roberto Becantini

## TRIBUNA VIP Botta e risposta fra Prisco («Prima o poi cadrete anche voi») e il presidente rossoneri

# Berlusconi: «Perdere? Ci abbiamo provato»

Il comico Rossi: «Nel ritorno Inter con 10 terzini»  
Claudio Ranieri: «Osvaldo bravo a imbrigliarli»

MILANO. DAL NOSTRO INVITO  
Berlusconi, seconda puntata. Dopo aver presentato il derby alla vigilia, adesso viene in sala stampa per commentarlo. «La vita è fatta di eventi positivi e di altri negativi - dice - e il derby non fa eccezione. Comunque confesso che verso la fine della partita speravo che finisse così». Voi bloccati e la Juve vittoriosa, cioè una brutta giornata... «Il Milan ha denunciato la stanchezza di qualche giocatore, ma l'avversario era di quelli che sanno farsi rispettare. Si vede che la Madunina tanto invocata dal tifoso trombettiere dell'Inter ha voluto che le due squadre milanesi dovessero dividersi i piazzeri della gara. Anche nel calcio fortuna e sfortuna contano molto. «Certo, se si parla di fortuna economica non posso commentare pretese: tono diverso, chiara battuta a... tridemo pronunciata, mano ditta, dal vicepresidente nerazzurro Prisco, che fa irruzione sfendendosi vicino al Dottore per riservare un'altra delle sue frecciate: «Gente pericolosa questa del Mi-

lan, che non rispetta neppure la legge dei grandi numeri. Visto che prima o poi dovranno pur perdere una partita, avrebbero potuto scegliere il derby». Berlusconi sta al gioco e ribatte: «Effetti, abbiamo fatto di tutto per ruscirci». E andiamo ancora in chiave ironica. Tra i vip, il tifoso di speccchiata fede interista Paolo Rossi, comico televisivo. «Avremmo dovuto giocare contro l'Avellino, cioè tutti in porta: l'unico modo per impedire al Milan di segnare consiste nello schierare 10 terzini. Ma a pensarci bene mettendo una sola punta, prima Sosa e poi Pancev, direi che Bagnoli ha rispettato tale necessità». E ora uno spettatore che invece non ha proprio voglia di scherzare: Claudio Ranieri, ex allenatore del Napoli, neodisoccupato. «Il terzino è un concetto pesante e il contropiede ed è stata molto brava a chiudere sulle fasce il Milan. Solo una volta se l'è fatto scappare e ha pagato le conseguenze perché Lentini è andato a segnare un gol. Anche questo dimostra la potenza del rossoneri». [p. c. a.]



Passi di danza alla Scala del calcio: Maldini, Pancev e Barresi

## A PESCARA

Gli abruzzesi «espungano» l'Adriatico. Galeone: «Non è che l'inizio»

# Ritrovato il guerriero Dunga

Il brasiliano sale in cattedra, segna e fa segnare

PESCARA. All'insegna di un gioco semplice ma concreto, i biancazzurri del Pescara espungano per la prima volta nella stagione il loro stadio, l'Adriatico. Iniezione di fiducia per i tifosi e i giocatori: in questo modo festeggiano i rinforzi autunnali. Sì, perché proprio dal piede del brasiliano Dunga sono partiti gli input che hanno consentito di conquistare i due punti. La sconfitta non sminuisce i meriti di un Atalanta veloce, razionale, ma evanescente in fase offensiva. Al termine, euforia secondo capitolo da parte di Galeone e Scibilia che in un sol colpo cancellano polemiche pretese o reali. Lippi, dal canto suo, non ha dubbi: «Gli errori si pagano. Non si possono sbagliare due o tre palli-gol e sperare di fare risultato». Il tecnico degli abruzzesi non nasconde la propria gioia, ma si

dimostra pacato e lungimirante: «La vittoria è fine a se stessa non rappresenta un segno nella continuità. Finalmente abbiamo giocato novanta minuti e il successo non poteva non arrivare». A Messara, che dal campo si gira prontamente, ma Pinato si distende e blocca. E' ancora il Pescara a l'1' a sollecitare la prontezza di riflessi del numero uno nerazzurro che respinge con i pugni un gran tiro di Allegrì. Lippi sollecita i

suoi a non subire e a replicare in contropiede. Perrone ingranca la marcia in più e impensierisce la retroguardia biancazzurra. Al 20' Marchioro esce alla disperata su Ganz e nel proseguo dell'azione, Zironelli tocca il pallone con la mano in area. L'arbitro non è in posizione per vederlo ed è come se nulla fosse successo. Non passa un minuto che ancora Perrone semina lo scompiglio con un'azione a doppia velocità. Rambau, però, dagli undici metri premia Marchioro con un tiro telefonato. Galeone sostituisce Allegrì con Sivebaek. Il difensore riporta una sospetta frattura ad una costola. Nella ripresa, Dunga ritrova il piede giusto per i calci di punizione. Al 50' invita Pinato a stringere i denti per respingere un belotte dai venti metri. Ma è ancora l'Atalanta che sfiora il vantaggio con Ganz, deciso a ringraziare gli avversari. La gara

## PESCARA

MARCHIORO 7
ALFIERI 6
(SF. SIVEBAEK) 6
DICARU 6
ZIRONELLI 5,5
DUNGA 6
RIGHETTI 6
PALLADINI 7
ALLEGRI 5,5
BORGONOVIO 6,5
SUSKOVIC 5,5
IBR BIVI 6
MASSARA 6
AL. GALEONE 6

## ATALANTA

PINATO 6
PORRINI 6
CODOSPOTI 6
(MF. MAGGIONI) 5,5
VALENTINI 5
BIGLIARDI 5,5
MONTEIRO 6,5
RAMBARDI 5,5
DE AGOSTINI S. 5,5
GANZ 5
PERRONE 6
MINALDO 5,5
(DE ROSSIGLIUZZI) 5
AL. LIPPI 6

Arbitro: TRENALANTE 7,5  
Reti: 75' Dunga, 63' Palladini  
Annulli: 30' Alfieri, 28' Segurini, 62' Monteiro, 71' De Agostini S., 88' Marchioro. Spettatori: paganti 3.397, incasso 105.605.000, abbonati 12.384, quota abbonati 374.626.666

scivola via sui binari di un discreto agnismo, ma senza eccessive spettacolarità. Il risultato di partita sembra accontentare i ventidue quando Dunga decide di vestire il ruolo del mago. Dal suo cilindro, al 75' pesca il tiro della domenica. Dal limite dell'area di rigore lascia partire un colpo da kappà ed è un campione. Lo spirito gariboldino di Galeone si dimostra in questo fragante. Guai a

NON è bastato il Napoli l'avvicendamento di Ranieri con Bianchi (come del resto non è bastato al Genoa quello di Giorgi con Malfredi) e dopo la sconfitta di Marassi contro la Sampdoria, l'undici azzurro occupa una pericolosissima posizione in classifica. Un punteggio scarso quello ottenuto dal Napoli nelle prime dieci giornate di questo campionato: soltanto sei punti. I partenopei non sono mai andati così male da 45 anni, quando nel campionato '47-48 avevano lo stesso punteggio, e alla fine retrocessero nella serie B.

GENOVA nervoso. Al Frutti di Udine i rossoneri hanno concluso l'incontro in nove in quanto l'arbitro Stafoglia ha espulso Torrente e Carrico. Quest'ultimo è al terzo cartellino rosso del campionato. In precedenza era stato allontanato dal campo da Collins (contro la Juventus) e da Nicchi nel derby. Torrente dal canto suo è alla seconda

## NUMERI DELLA

# E' del romeno Hagi il 2000° gol straniero

SETTE i gol stranieri di ieri. Il secondo di questi ordine di tempo (quello messo a segno da Hagi contro la Fiorentina), ha coinciso con il gol numero 2000 siglato dagli stranieri giunti in Italia dall'80 ad oggi. In testa è tutti l'olandese Van Basten che ha segnato 89 reti. La classifica delle reti straniere da dodici anni a questa parte, suddiviso fra i rappresentanti di 28 Paesi, vede al comando i brasiliani con un totale di 408. L'incidenza dei gol stranieri su quelli totali del campionato ha raggiunto dal 1980 ad oggi il 28,64 per cento.

Un'autore che vale un doppio po' per il Torino. L'errore di Venturini a tempo scaduto costringe infatti i granata ad interrompere una serie positiva che si è protratta dall'8 marzo (0-1 contro la Roma all'Olimpico) per 19 partite consecutive. Inoltre la sconfitta interna pone fine ad un'imbattibilità casalinga che durava da più di 14 mesi, esattamente dal 6 settembre 1991, giorno in cui al Delle Alpi aveva vinto la Lazio allenata da Zoff grazie ad un gol di Ruben Sosa.

NON è bastato il Napoli l'avvicendamento di Ranieri con Bianchi (come del resto non è bastato al Genoa quello di Giorgi con Malfredi) e dopo la sconfitta di Marassi contro la Sampdoria, l'undici azzurro occupa una pericolosissima posizione in classifica. Un punteggio scarso quello ottenuto dal Napoli nelle prime dieci giornate di questo campionato: soltanto sei punti. I partenopei non sono mai andati così male da 45 anni, quando nel campionato '47-48 avevano lo stesso punteggio, e alla fine retrocessero nella serie B.

VALLI si è presentato al derby torinese numero 204 con il gol che ha dato il via alla riscossa juventina. Un approccio importante per l'ex blucerchio che contro i granata ha ritrovato il gol smarrito da 411 minuti. Castaglih invecce non ci riesce: non sapeva infatti del 9 febbraio (1-1 contro il Milan al Meazza) e dopo quel giorno ha giocato in campionato per 1367 minuti.

Bruno Colombo

Ernesto Grippa